

L'INTERVISTA

Industriali in campo Boccia: mobilitazione a partire dal nodo Tav

MARMO ■ A pagina 5

Manovra e Tav, industriali in campo Boccia: l'offensiva parte da Torino

«Summit in un luogo simbolo per sfidare le politiche giallo-verdi»

di RAFFAELE
MARMO

■ ROMA

«IL MALESSERE dei nostri associati è forte, i risultati in termini di previsioni purtroppo non aiutano, la posizione sulla Torino-Lione amareggia e delude». Vincenzo Boccia pesa le parole, ma l'insofferenza-rabbia degli imprenditori per le scelte del governo nella manovra e non solo cresce. E il presidente di Confindustria avvisa che non si può stare fermi a guardare. «La politica – insiste – dovrebbe trasformare le speranze in certezze, immaginare e costruire un Paese migliore non ignorando le ragioni della crescita e dell'economia per le famiglie e per le imprese. E invece...».

Pensate di andare oltre gli appelli e di arrivare a forme di mobilitazione sul territorio?

«Fisseremo a breve un Consiglio generale di Confindustria allargato a tutti i presidenti delle nostre associazioni. Lo faremo a Torino, un luogo simbolo delle potenzialità del Paese, con un invito aperto a tutte le altre categorie e una sfida al governo perché cominci a fare gli interessi del Paese tutto e non di pezzi di elettorato».

L'Italia è in stagnazione, il mercato del lavoro langue, la manovra punta sul deficit. I conti non tornano. Perché il governo non si confronta «anche» con voi?

«Ci sono due fattori. Uno di base

che corrisponde all'approccio di una parte delle forze politiche di governo che sostiene la disintermediazione, che sfocia nell'assenza di confronto, con tutte le conseguenze negative della mancata conoscenza dei fenomeni e delle esigenze di pezzi importanti della società. L'altro è che questo governo, al pari di una parte del Paese, ritiene che il cambiamento possa essere solo positivo. I dati ci dimostrano che il cambiamento invece può essere anche negativo e questo, tutti, dovremmo evitarlo».

Quanto ci è costato il muro contro muro con l'Europa, i mercati, le parti sociali?

«Il costo più rilevante riguarda il deterioramento del valore dei titoli del debito pubblico italiano detenuti dalle banche. Con la doppia

conseguenza, negativa per le famiglie e le imprese, che il credito diventa più selettivo e dunque più difficile da erogare e questo sicuramente influirà negativamente sulla crescita. Inoltre, il costo del denaro diventa più alto come si sta accorgendo chi ha un mutuo a tasso variabile».

Il fermo sulle grandi opere, di matrice grillina, rischia di rivelarsi un boomerang per il Paese, ma anche per la maggioranza.

«Le infrastrutture per tutti i Paesi del mondo sono espressione di una idea di società. Noi vorremmo che prevalesse una visione del Paese che sia centrale tra Europa e Mediterraneo, aperto a Est e Ovest. Un esempio per tutti: l'apertura dei cantieri per la Tav Torino-Lione attiverà 50mila posti di lavoro per un totale di salari per anno a regime di 900 milioni di euro e una riduzione annuale di emissio-

ni inquinanti pari a quelle prodotte da una città di circa 300mila abitanti. L'investimento è di 8,6 miliardi di euro di cui circa 3,5 a carico dell'Europa, poco più di 2 miliardi per la Francia e circa 3 miliardi per l'Italia».

E invece c'è chi la farebbe saltare subito.

«È questo rispetto a un'opera che diventerebbe un patrimonio per il Paese e che durerebbe decine di anni, per un costo in termini di investimento che, rispetto ai 18 miliardi previsti per reddito di cittadinanza, flat tax per lavoratori autonomi e pensioni, sarebbe pari solo a poco più del 16%: a ciò che solo per queste voci si intenderebbe spendere in due mesi».

Cresce, però, il pressing perché si torni a dialogare con l'Europa: vanno in questa direzione i moniti del Presidente Mattarella, del governatore di Bankitalia, di Mario Draghi.

«Richiami di buon senso che naturalmente condividiamo. L'Europa è imprescindibile per l'Italia so-

prattutto se guardiamo al quadro internazionale dominato da due grandi potenze, Stati Uniti e Cina. Come pensiamo di poter fronteggiare il loro dinamismo se restiamo chiusi nel piccolo guscio nazionale? Serve il concerto dell'Europa. Di un'Europa nuova, su questo concordiamo. che torni ai fon-



Peso: 1-3%, 5-68%

damentali dei Padri fondatori e che voglia e sappia diventare il luogo migliore al mondo per imprese, lavoro e giovani».



La Torino Lione

Il malessere dei nostri associati è forte, la posizione sull'opera amareggia e delude



Mancano le speranze

La politica non può ignorare le ragioni della crescita per famiglie e imprese



CONFINDUSTRIA Vincenzo Boccia; a destra, protesta di FI in Aula contro lo stop alla Tav (ImagoE e LaPresse)



Il richiamo del Colle

Appello di buon senso che condividiamo. La Ue è imprescindibile per il nostro Paese



Peso:1-3%,5-68%